

## **"Niente sesso prima del matrimonio"**

### **"Viviamo in un periodo di banalizzazione dell'amore", proprio per questo per i vescovi italiani "la castità e il pudore rimangono valori da custodire"**

La legge morale non cambia anche se viviamo "in un contesto in cui sembra prevalere una banalizzazione dell'amore sotto forma di puro erotismo". Nel nuovo "Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia", i vescovi italiani ribadiscono il "no" della Chiesa ai rapporti prematrimoniali e alle convivenze provvisorie o di prova, e ripropongono "la bellezza dell'amore umano con i valori correlati del pudore e della castità". Secondo la Cei la preparazione al matrimonio non è qualcosa d'improvvisato, ma "un cammino graduale e continuo", da proporre "per tempo". Solo in questo modo i fidanzati possono giungere a considerare la loro come una "relazione matura" in cui si ravvisino i tre elementi della "identità", della "reciprocità" e della "progettualità" come coppia.

Credendo "alla possibilità di educare e crescere nell'amore", il documento si propone di offrire "linee rinnovate per i percorsi verso il matrimonio". Dentro questo orizzonte, il primo aspetto che il documento affronta è quello dell'affettività e innamoramento".

Gli Orientamenti evidenziano che anche le fasi successive dell'innamoramento e della conoscenza reciproca del fidanzamento debbono trovare proposte nuove che si qualificano come veri itinerari di fede: il testo chiede che siano formulati dalla comunità cristiana, che in nessun modo siano appaltati ad altri; chiede di partire almeno un anno prima delle nozze e con un minimo di dodici incontri e un'attenzione particolareggiata alle persone dei fidanzati e alle coppie, in cammini che partano dalle loro concrete situazioni. "Siamo davanti, spesso, ad un'autentica nuova evangelizzazione - ha sottolineato in proposito monsignor Enrico Solmi, vescovo di Parma e presidente della Commissione Episcopale per la famiglia - della quale si fa carico la Chiesa, alla pari dell'iniziazione cristiana e di altre forme di catechesi".

Il documento testimonia pure l'attenzione dei vescovi italiani a fenomeni come la convivenza e la presenza di persone di culture e religioni diverse, "per una lettura veritiera della situazione attuale e per offrire linee pastorali che vi possano corrispondere in modo sereno ed efficace".